



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DELLE AMMINISTRAZIONI SEPARATE DI USO CIVICO

Prot. N. 10/2019

Commissione speciale di studio sui danni da maltempo e conseguenti misure di intervento

Trento, 11.01.2019

Associazione Provinciale delle Amministrazioni Separate di Uso Civico

Consultazione 12 febbraio 2019

Sommario

Premessa.....	1
Argomenti principali.....	2
Dettaglio.....	2

Premessa

Legge provinciale sugli usi civici / L.P. 14 giugno 2005, n. 6 / Art. 1 / Oggetto e finalità

1. La Provincia autonoma di Trento, nell'ambito delle competenze ad essa attribuite dallo Statuto speciale di autonomia, tutela e valorizza i beni di uso civico e le proprietà collettive quali elementi fondamentali per la vita e per lo sviluppo delle popolazioni locali e quali strumenti primari per la salvaguardia ambientale e culturale del patrimonio e del paesaggio agro-silvo-pastorale trentino. La Provincia tutela altresì i diritti di uso civico sui beni medesimi quali diritti inalienabili, imprescrittibili ed inusuapibili.

Agricoltura e foreste / il Ruolo delle proprietà collettive

Il paesaggio e il territorio trentino nei secoli sono stati disegnati e mantenuti dalle comunità locali, tra cui le proprietà collettive. La bellezza del paesaggio, patrimonio identitario comune, deriva dalla particolare cura riservata dai trentini a pascoli, boschi, malghe e con essi tutti i luoghi di vita quotidiana.

Le proprietà collettive da generazioni svolgono il loro compito attivamente e con cura minuziosa perché espressione diretta delle comunità che vivono in questi luoghi. La gestione del territorio attuata dalle proprietà collettive genera benefici economici, sociali ecologici per l'intera collettività.

Eventi sempre più estremi dimostrano che il mutamento climatico ha effetti notevolmente impattanti e negativi sull'ambiente, con conseguenze gravi e preoccupanti anche per chi il territorio lo cura e gestisce.

La particolare struttura di bilancio delle proprietà collettive risulta insufficiente, seppur sostenute da un forte impegno di volontariato, per far fronte all'attuale dimensione dei danni causati, nell'ottobre 2018, dal maltempo.

Se da un lato, il sostegno, la consulenza e l'aiuto posti in essere delle strutture provinciali in tema di viabilità e piazzali sono di indubbio valore, dall'altro lato, è evidente che tali provvedimenti non sono sufficienti per risolvere i gravi problemi che tutte le proprietà collettive devono affrontare e, in ogni caso, non impattano positivamente in modo egualitario su tutte le realtà colpite dall'evento. A titolo d'esempio, l'intervento economico sulla realizzazione di piazzali ha una ricaduta positiva solamente su una parte delle ASUC colpite, non incidendo per contro su altre realtà, generalmente quantitativamente più piccole e con scarsi mezzi economici.

Il mondo multiforme delle proprietà collettive ha nella gestione selvicolturale e nel volontariato le sue principali fonti di sostentamento, considerando anche che molte realtà non hanno modo di differenziare le proprie entrate finanziarie.

Per comprendere l'attuale e futura gravità della situazione dobbiamo considerare i diversi fattori che compongono il composito quadro nel suo insieme:



- il forte deprezzamento del legname;
- una ormai consolidata, se pur ingiustificata, impossibilità delle ASUC ad accedere a contributi a cui altri Enti locali, che gestiscono beni con simile caratteristica di interesse comune, invece hanno;
- la forma, la dimensione e l'estensione delle proprietà che in molti casi non permettono di accedere agli stessi contributi usufruibili da realtà più grandi o mediaticamente e turisticamente più conosciute;
- la necessità di riforme e di riduzione della spesa pubblica in questi ultimi anni ha inciso negativamente anche sul settore forestale;
- la riduzione del personale forestale, gli accorpamenti, la riduzione delle squadre di operai, i minori finanziamenti hanno avuto ed hanno quale immediato e diretto risultato quello di rendere difficile o impossibile portare avanti una soddisfacente cura e valorizzazione del territorio.

Tutelare, valorizzare e sostenere le proprietà collettive significa fornire ai trentini gli strumenti per conservare e gestire il proprio territorio di generazione in generazione.

In questi anni le ASUC hanno cercato di compensare questa situazione con un maggior impegno, ad esempio attraverso lo svolgimento di varie attività da parte di censiti e volontari, attività che peraltro fanno parte del patrimonio culturale delle proprietà collettive.

Un forte e chiaro impegno di sostegno e aiuto alle comunità rappresentate dalle proprietà collettive - diretto a garantire un'equa distribuzione di contributi e finanziamenti - risulta indispensabile per perseguire l'interesse generale al mantenimento del territorio e del paesaggio che, peraltro, rappresentano aspetti chiave del turismo trentino.

Argomenti principali:

1. Incidenza dei danni da maltempo ottobre 2018 sui bilanci delle ASUC;
2. Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014 - 2020;
3. Attività di esbosco;
4. Ripristino;
5. Documentazione di riferimento allegata, Danni da maltempo.

Dettaglio

1. DANNI DA MALTEMPO OTTOBRE 2018

Gran parte delle entrate ordinarie delle ASUC sono costituite dalla vendita del legname.

Le entrate ordinarie permettono agli enti di svolgere la propria attività ordinaria facendo fronte alle spese correnti e alle spese relative alla restituzione di mutui e prestiti.

Ci sono ASUC che hanno entrate costituite da solo legname (la maggioranza) e ASUC che hanno entrate diversificate, ma sempre in larga parte basate sul legname.

Effetti negativi per tutte le ASUC, colpite o meno dagli schianti:

- riduzione delle entrate a causa del deprezzamento del legname e dei maggiori costi per la rimozione dello stesso
- future riduzioni della disponibilità annuale di legname da vendere (piano di gestione)
- gestione degli schianti (allestimento, taglio, vendita, misurazione e trasporto legname). La vendita a strada comporta attualmente alti costi di utilizzazione, per far fronte ai quali è necessaria liquidità immediata che, al contrario, molte ASUC non hanno, con l'ulteriore rischio di sostenere costi ingenti per l'allestimento a strada di legname che potrebbe rimanere invenduto.
- evidenti e riscontrate difficoltà di vendita di legname allestito o a terra
- mancata vendita di lotti rimasti in piedi da parte delle ASUC che non hanno subito schianti con conseguente riduzione delle entrate

A ciò si aggiunge un ulteriore costo costituito dal versamento delle migliorie boschive previsto dall'art. 91 bis della L.P. 11/2007. La Giunta provinciale con delibera n. 1380 dd. 01.08.2018 stabiliva i criteri per l'attuazione della disposizione. L'entità del versamento è stabilita all'articolo 91 bis della L.P. 11/07 nella misura del 10 % per i tagli ordinari e del 20 % per i tagli straordinari del valore stimato di vendita dei prodotti legnosi (valore di



macchiatico) previsto dal progetto di taglio. Nel primo stralcio del piano di azione, adottato con delibera del Presidente dott. Fugatti dd. 18.01.2019, con riferimento ai boschi pubblici è stato mantenuto il versamento della quota di migliorie boschive in misura maggiorata del 20 % del volume venduto. Tale scelta è motivata dalla finalità di ricostruzione dei boschi danneggiati. L'associazione, pur condividendone la finalità, evidenzia come questa previsione costituisca un ulteriore costo che grava sul bilancio delle ASUC rendendone ancor più difficile la già precaria situazione economica.

Tenuto conto di queste previsioni si evidenzia che le ASUC non potranno o potranno con difficoltà:

- provvedere alla copertura delle spese ordinarie tra cui Migliorie Boschive e spese di custodia forestale
- provvedere alla sistemazione del territorio e al risanamento del bosco (pulizia boschi e pascoli, ripristino viabilità verso malghe e rifugi per popolazione locale e turisti, sentieri, sicurezza, nuovi impianti, diradamenti)
- provvedere a tutte le attività ordinarie di mantenimento e cura del territorio, boschi, pascoli e comunità

In questo contesto, la lentezza e le complicazioni derivanti dagli adempimenti burocratici impediscono alle ASUC di agire prontamente dedicando attenzione alla situazione derivata dall'ondata di maltempo. La maggioranza delle ASUC ha atteso - su indicazione del Servizio Foreste - l'emanazione del piano d'azione pubblicato il 18.01.2019, tuttavia lo stesso non ha dato esaurienti risposte alle problematiche di cui sopra e già esposte negli incontri con la parte politica e tecnica.

Ciò premesso, si rende necessario individuare rapidamente le modalità di sostegno e reperimento delle risorse economiche necessarie. Senza presunzione di esaustività, si segnala come strumento ad erogare risorse alle ASUC l'incremento - in collaborazione con l'Associazione - del fondo dedicato alle stesse, già stanziato annualmente ai sensi dell'art. 12 comma 3 L.P. 6/2005.

Da ultimo, ci preme sottolineare l'opportunità di mettere in atto un maggior coordinamento tra la PAT e gli enti interessati ai provvedimenti che verranno presi e che a tal fine un rapporto diretto con l'associazione rappresentativa potrebbe facilitare il coordinamento.

2. PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE (PSR) 2014 - 2020

Il programma di sviluppo rurale (PSR) è uno strumento voluto dall'Unione Europea per sostenere finanziariamente interventi in ambito agricolo, forestale e ambientale. Gli obiettivi sono lo sviluppo eco-sostenibile, la salvaguardia e la valorizzazione di territori rurali e montani. La Provincia Autonoma di Trento è parte attiva di questo progetto e il Servizio Foreste e fauna è l'organismo delegato per la cura delle pratiche inerenti il settore forestale. Gli interventi finanziabili riguardano la viabilità forestale, il recupero di habitat in fase regressiva, le recinzioni tradizionali e la prevenzione di danni da lupo e da orso, gli interventi selvicolturali non remunerativi e l'acquisto di mezzi e attrezzature forestali. Possono beneficiare dei contributi i proprietari forestali, sia pubblici, sia privati e le ditte boschive.

• **Interventi finanziati con PSR**

Per accedere al bando di interventi previsti per le ASUC e poter quindi usufruire dei contributi/finanziamenti previsti, gli enti devono avere la liquidità necessaria per poter affrontare le spese non coperte dal contributo.

In genere, serve avere liquidità sufficiente per affidare un incarico di progettazione a un libero professionista, pagare la parte di spesa non coperta dal contributo e tutta l'IVA e altre ritenute a carico. Se le entrate derivate dal legname dovessero ridursi notevolmente incidendo negativamente sui bilanci delle ASUC, queste si troveranno impossibilitate ad accedere a tutte le misure previste, comprese quelle dedicate ai ripristini (misura 4, 7, 8 e 10, ad esempio i diradamenti).

• **schede di monitoraggio (check list)**

Con comunicazione interna dd. 10.02.2016 l'APPAG - Agenzia provinciale per i pagamenti inviava ai responsabili del Servizio foreste e fauna della PAT le linee guida per l'esecuzione dei controlli relativi al rispetto della normativa generale sugli appalti applicabili alle opere e ai lavori pubblici nonché la relativa checklist di controllo (che si allega per completezza).

Tuttavia, solo nell'autunno 2018 e senza che ciò fosse stato specificato nella fase di presentazione delle domande di finanziamento PSR, il Servizio Foreste iniziava a richiedere alle ASUC la compilazione delle schede di monitoraggio per gli interventi finanziati dal PSR.



Si evidenzia che tali schede di monitoraggio (check list) chiedono il rispetto di procedure di gara previste per gli Enti Pubblici, tuttavia, si evidenzia che la legge 168/2017 all'art. 1 comma 2 stabilisce che gli enti esponenziali delle collettività titolari dei diritti di uso civico e della proprietà collettiva (tra cui le ASUC) hanno personalità giuridica di diritto privato ed autonomia statutaria. Al contempo, la legge 6/2005 emanata ai sensi dello Statuto Speciale di Autonomia per il T.A.A. non qualifica le ASUC come enti pubblici. Pertanto, si ritiene che tali adempimenti non si applichino alle ASUC, al pari della Magnifica Comunità di Fiemme.

- **liquidazione dei contributi PSR**

Si fa presente che vi è un forte ritardo nella liquidazione dei contributi PSR. Ciò sta generando grossi problemi di bilancio per le ASUC di piccole-medie dimensioni, le quali non ricevendo le somme finanziate dal PSR non rientrano nelle spese già sostenute e debitamente quietanzate per gli interventi realizzati. Di conseguenza, le ASUC che non hanno liquidità si vedono costrette a ricorrere a fidi bancari. Le gravi conseguenze economiche derivanti da tale ritardo nella liquidazione si acquiscono maggiormente tenuto conto dei danni economici derivanti dal ciclone Vaia.

3. ATTIVITÀ DI ESBOSCO

L'attività di esbosco è condizionata da molti fattori, sui quali le proprietà collettive hanno ben poco margine di intervento o regolamentazione.

La quantità degli alberi caduti è enorme e direttamente proporzionali sono gli sforzi che i proprietari devono affrontare per sgomberare i boschi.

La principale priorità è data dalla rimozione tempestiva degli alberi abbattuti per evitare problemi fitosanitari che gli schianti a terra potranno procurare ai boschi non colpiti. Tale attività è resa difficoltosa a causa dei problemi di sicurezza che un evento di tali dimensioni porta con sé: la scarsa agibilità del bosco causata dalla grande quantità di legname a terra comporta, infatti, evidenti pericoli per l'incolumità degli addetti ai lavori.

Il prezzo per l'esbosco è notevolmente cresciuto in questo periodo, sia a causa della summenzionata complessità del lavoro e sia per la non adeguata disponibilità di ditte boschive sul territorio trentino.

Il prezzo del legname, compreso quello venduto al di fuori del Portale del Legno Trentino, risulta inferiore di oltre il 50% rispetto al periodo antecedente i danni da maltempo.

Questi dati mettono in evidenza meccanismi di inflazione dei prezzi e movimento di mercato sui quali i proprietari, anche se organizzati, non possono assolutamente influire, bensì risultano essere la categoria maggiormente penalizzata.

Va rilevato, infine, che eventuali prelievi di legname senza previsione di un corrispettivo (come accade, ad esempio, per interventi di messa in sicurezza) comportano un aggravio alla già difficile situazione finanziaria delle proprietà collettive.

4. RIPRISTINO

Gli evidenti danni paesaggistici e socio-economici provocate dall'evento calamitoso, richiederanno un lungo lavoro di sistemazione di boschi e pascoli, protezione dei terreni da erosione e valanghe e ripristino della regimazione idrica. A tale scopo, le difficoltà di bilancio che le proprietà collettive si troveranno ad affrontare per molti anni (per diverse ASUC le entrate sono costituite solo da vendita di legname) - pur trovando nell'impegno volontario delle comunità un forte aiuto - non permetteranno la pianificazione o realizzazione di tutte le attività di ripristino necessarie a garantire un recupero dei territori e del paesaggio.

Molte sono le attività da considerare, ripristino della viabilità dopo i lavori di esbosco, recupero dei sentieri, dei pascoli, delle malghe, rinnovazione, controllo delle attività dei parassiti e tutela della selvaggina.